



Primo Piano - Una immensa distesa di pannelli solari fluttuanti sulla superficie d'acqua: la Thailandia si prepara all'energia rinnovabile

Roma - 30 ott 2021 (Prima Notizia 24) Nei pressi del Bacino di Sirindhorn è stato costruito il più grande progetto ibrido di energia solare-idroelettrica del Mondo, l'equivalente di 100 campi da calcio.

Visto dalla costa, il nuovo pezzo del futuro delle energie rinnovabili della Thailandia appare solo come un luccichio in lontananza. Ma la reale scala di questo ambizioso progetto è difficile da apprezzare da lontano. Quarant'anni fa, il volto di questa terra è stato modellato dalla costruzione della diga di Sirindhorn, un progetto allora controverso progettato per fornire energia idroelettrica e acqua per l'irrigazione alla zona. Ancora una volta, l'impresa sta sfruttando la Natura. Il bacino è ora sede del più grande progetto ibrido di energia solare-idroelettrica del mondo. Sulla superficie dell'acqua sono installati 144.000 pannelli solari separati, l'equivalente di 100 campi da calcio. I 45 megawatt di potenza di picco che il progetto può produrre integrano le operazioni esistenti della diga, che possono generare ulteriori 36 MW e fornire elettricità in tre province della Thailandia orientale. I pannelli solari possono produrre elettricità durante il giorno mentre il sole splende e la diga idroelettrica può funzionare di notte. Entrambi condividono le stesse linee di trasmissione e trasformatori di rete esistenti. È il primo di quelli che potrebbero essere molti progetti di pannelli solari galleggianti simili implementati in tutta la Thailandia, poiché il Paese sta muovendo i primi passi per decarbonizzare il suo settore energetico. La tecnologia emergente si sta dimostrando promettente e genera interesse in tutto il sud-est asiatico. A Singapore, un simile schema di pannelli solari è operativo su Tengeh Reservoir, mentre sono in corso piani per l'implementazione di progetti simili in Malesia, Indonesia, Vietnam e Filippine. Questo progetto nella provincia di Ubon Ratchathani è di grande aiuto in uno dei maggiori problemi associati allo sviluppo delle infrastrutture per l'energia solare, la scarsità e il costo del terreno. La superficie della diga è normalmente inutilizzata, fatta eccezione per la piccola pesca locale, che può continuare anche dopo l'installazione dei pannelli. "Nel complesso, il fotovoltaico galleggiante è più economico rispetto a un parco solare. Risparmiamo i costi del terreno e salviamo il terreno per la Thailandia", ha affermato Prasertsak Cherngchawano, vice governatore dello sviluppo delle centrali elettriche e delle energie rinnovabili presso l'Autorità per la generazione di energia elettrica della Thailandia (EGAT), l'ente statale responsabile del progetto. Nonostante i modesti aumenti della capacità delle energie rinnovabili, i combustibili fossili continuano a dominare la produzione di energia della Thailandia e le emissioni complessive di carbonio. Il settore energetico è la principale causa delle emissioni domestiche di CO₂, contribuendo per circa tre quarti del totale del Paese. La Thailandia da decenni fa affidamento sul gas naturale per l'energia. Le centrali a carbone costituiscono circa il

20% della produzione di energia, ma la loro impronta basata carbonio è ancora enorme. Prasertsak ha affermato che l'EGAT prevede di chiudere le sue centrali a carbone di lignite nel nord della Thailandia nel prossimo futuro, una volta che la capacità delle energie rinnovabili potrà sostituirla. Ma l'esperto di energia Suphakij Nuntavorakarn ha affermato che l'enorme eccesso di offerta di elettricità della Thailandia, che è stata esacerbata dalla pandemia di COVID-19, significa che le centrali elettriche altamente inquinanti devono essere eliminate il prima possibile e che non è possibile costruire nuove infrastrutture per i combustibili fossili. La Thailandia è anche tra i Paesi che non sono riusciti a migliorare i suoi obiettivi climatici per questo decennio come parte dei suoi contributi determinati a livello nazionale (NDC), un meccanismo che fa parte dell'accordo di Parigi per garantire che i Paesi aumentino l'azione nel tempo. L'attuale NDC thailandese, presentato lo scorso anno, mira solo a ridurre le emissioni domestiche del 20% rispetto al business-as-usual entro il 2030. Nel 2016, la Thailandia si era già impegnata a ridurre la stessa quantità di emissioni.

di Francesco Tortora Sabato 30 Ottobre 2021